

In camper alle isole Eolie

di Anna e Lorenzo

Luglio 2002

A seguito dell'invito fattoci dall'amico Michele Arancio, presidente del Traiano Camper Club di Casalbore (AV), decidiamo di partecipare al raduno itinerante "Tour della Sicilia", da lui programmato per il periodo da fine giugno a fine luglio, ma solo per il tratto inerente la visita delle Isole Eolie.

Ci incontriamo nell'area di sosta di Benevento (gestita dal suddetto Club) ed abbiamo il piacere di rivedere persone già conosciute in occasione del Giro della Sardegna del 2000. Comunque, anche con i nuovi camperisti, i rapporti sono subito cordiali.

Il giorno 29 si parte e, attraverso la verde Irpinia, rasentando paesi i cui nomi ci sono noti a seguito del grave terremoto di alcuni anni fa, raggiungiamo Lagonegro, costeggiamo la bella costa marina sino a Falerna dove entriamo in autostrada per Villa S. Giovanni. Traghettiamo per Messina per poi spostarci a Milazzo.

Da qui, il giorno successivo, traghettiamo per *Lipari*, ma non tutti i camper insieme bensì a scaglioni, in orari diversi, perché occorre lasciare spazio agli isolani.

Arrivati all'isola, raggiungiamo il campeggio *Baia Unci*, nella frazione di *Canneto*, dove sostremo per una decina di giorni.

La vita in campeggio è rilassante per la buona qualità dello stesso, per la cortesia del proprietario e del personale, per la pulizia, per la vicinanza al paese ben dotato di negozi e attrezzature turistiche e per i bagni nell'acqua limpida del mare antistante. Unico neo le scorpacciate fatte nel locale ristorante con grave pericolo per la "linea".

Il tempo trascorre veloce, alternando giorni di relax in campeggio ad escursioni in battello per visitare le varie isole. Non potete farvi un'idea di come sono belle e affascinanti queste isole, per cui ci è molto difficile descriverle. Proviamo!

Lipari - è l'isola più grande dell'arcipelago e la più popolata, ca. 9000 abitanti e, come tutte le altre, è di origine vulcanica.

Il giro in barca permette di ammirare un bel paesaggio e meravigliosi fondali. Si susseguono alte coste, profonde grotte, belle spiagge. Stupefacente è la distesa bianca dei giacimenti di pomice; la Spiaggia Bianca, una delle più belle, è così chiamata per il colore del fondale marino dovuto ai sedimenti di pomice depositati in mare nel corso degli anni. Chi ha buone gambe può fare lunghe passeggiate (Trekking) per sentirsi ben segnalati.

Oltre alle bellezze naturali sono da visitare il Castello, la zona archeologica, la Cattedrale e il Museo Eoliano.

Negozi caratteristici, ristoranti e bar non mancano. Sono molto tentatori e il borsellino ne fa le spese.

Alicudi - antica Ericusa così chiamata per l'abbondanza di erice.

Il cono del vulcano è diventato una piccola isola di 5,2 kmq. con circa 140 abitanti che vivono di pesca e di poca agricoltura.

Una dolce bambina ci ha venduto delle belle conchiglie e dei vasetti di capperi.

Allo sbarco abbiamo visto dei muli che in groppa portavano dei contenitori in legno per il trasporto di materiale edile. Durante le passeggiate sul lungomare ci siamo imbattuti in due animali molto "strani" per il luogo in cui eravamo, infatti erano due grossi struzzi.

Filicudi - anticamente chiamata Phoe Nicusa, ossia ricca di felci, ha una superficie di 9,5 kmq., gli abitanti sono circa 250 sparsi in tre piccoli centri.

Le coste hanno pendii con terrazze coperte di ginestre, strette valli, scogliere piene di dirupi e profonde grotte.

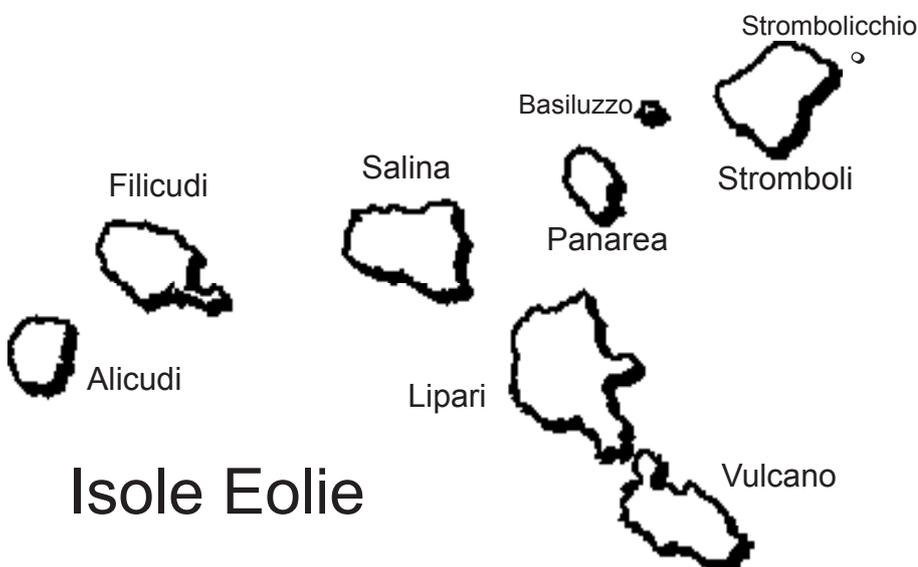
Abbiamo visto la Grotta del Bue Marino, così chiamata perché al suo interno il rumore del mare ricorda il muggito del bue.

Al porto ormeggiava uno strano peschereccio attrezzato per la pesca delle aragoste. Ne abbiamo visto una che pesava circa 1 chilo e mezzo e abbiamo imparato che la femmina è più gustosa del maschio.

Sul lungomare si trova una vecchia cantina il cui interno è spettacolare: sullo sfondo una vecchia macina per olive, attorno grossi recipienti di capperi dal profumo acre, dal soffitto pendono filari di grappoli di pomodorini maturi e due grandi cesti in vimini per aragoste.

Il proprietario, un vecchio isolano, racconta la storia agricola dell'isola.

Panarea - è l'isola più piccola dell'arcipelago, solo 3,4 kmq. con circa 280 abitanti ed è frequentata dai "VIP". Ha coste rocciose che dicono siano le più impressionanti delle Eolie. E' stata una giornata che ci ha duramente provato per il gran caldo e per un fastidioso vento di scirocco.



Praticamente siamo stati fermi in un fresco atrio antistante un magnifico negozio di antiquariato che vendeva splendidi oggetti (notevole il teatro delle ombre). Per le strade passavano piccoli furgoncini elettrici per il trasporto dei turisti.

Stromboli - la più orientale delle isole con una superficie di 12,6 kmq. e 420 abitanti. E' di grande interesse per il vulcano ancora attivo alto circa 920 metri, i fondali sono profondi 1200 metri.

Durante le eruzioni si assiste a lanci di materiale incandescente che precipita lungo una ripida e ampia parete di roccia nera detta "Sciara del fuoco" finendo in mare.

In serata, dal battello, abbiamo assistito a queste esplosioni che poi lasciavano alte fumarole che facevano emettere gridolini di meraviglia a noi gitanti. Eravamo avvolti da un caldo strano, anomalo, insomma non lo sappiamo descrivere.

Sull'isola ci sono quattro centri abitati di cui uno - "Ginostra" - è un piccolo villaggio di 30 abitanti che si può raggiungere solo via mare.

Suggestiva la spiaggia di sabbia nera, faceva uno strano effetto fare il bagno nel mare antistante.

Vulcano - è l'isola più vicina alla Sicilia ed è separata da Lipari da un canale largo circa 1,6 km. La sua superficie è di 21 kmq. con circa 470 abitanti.

Abbiamo circumnavigato anche quest'isola dalle splendide coste, ammirando insenature, spiaggette e piccole cale.

Sui terrazzamenti c'erano resti di colture abbandonate.

Ci siamo fermati alla "Piscina di Venere", un angolo suggestivo dove si trova la profonda Grotta del Cavallo, nella quale i raggi del sole creano giochi di luce e di colori. A Porto Levante, dove attraccano i traghetti, sono presenti sorgenti termali sottomarine e fanghi naturali che hanno doti terapeutiche per i reumatismi.

Avvolti in un acre odore di zolfo, con l'offerta di 1 Euro si può fare un "bagno" nella pozza dei fanghi, ma stando ben attenti a dove si mettono i piedi perché sopra alle fumarole la scottatura è inevitabile. Lorenzo, che ha provato, pensa sia paragonabile all'inferno, per di più la giornata era particolarmente calda.

Salina - è l'isola più verde di tutto l'arcipelago per la quantità di acqua dolce abbastanza abbondante.

La sua superficie è di circa 27 kmq. e gli abitanti sono 2300. E' la più alta per le cime dei vulcani spenti "Fossa delle Felci" e "Monte dei Porri". Dicono che dalla Fossa delle Felci si gode un meraviglioso panorama dell'intero arcipelago.

Navigando da un'isola all'altra, il battello ogni tanto si fermava permettendo di fare il bagno nelle limpide acque del mare a chi sapeva nuotare, suscitando la nostra invidia.

A ricordo tangibile delle Eolie, ci siamo portati a casa pezzi di Ossidiana, un vetro naturale, e di pomice che si trovano disseminati lungo le coste di Lipari.

Alle volte, la superficie del mare sembrava sporca, suscitando il nostro stupore, ma poi abbiamo constatato che si trattava di frammenti di pomice galleggianti.

Finite queste bellissime giornate ritorniamo in Sicilia per andare a Fondachello Moscali (CT) presso il Campeggio La Zagara.

A Milazzo abbandoniamo momentaneamente la compagnia in quanto preferiamo percorrere una strada montana che da Castoreale T. porta a Taormina, passando davanti all'ingresso della magnifica Gola di Alcantara (che abbiamo già visitato 3 anni fa).

Dopo il sole e il caldo delle Eolie è una magnificenza transitare in mezzo ai boschi e bere dell'acqua fresca alla sorgente. E' prevista una sosta di tre giorni nel campeggio, per cui ne approfittiamo per fare un giro intorno all'Etna, passando da Randazzo, città medioevale, tutta di pietra vulcanica, la più vicina al cratere ma fortunatamente sempre risparmiata dalla lava; da Bronte, centro agricolo conosciuto per la produzione di pistacchi (ottimo il pesce spada ai pistacchi, gustato in un ristorante favoloso) per salire fino al rifugio Sapienza m. 1910 che ora è circondato dalla lava.

Siamo rimasti impressionati dalla colata lavica del 2001 che ha cambiato il luogo, facendo anche scomparire buona parte del piazzale.

Rientrati al campeggio, via Zafferana Etnea, abbiamo trascorso l'ultima serata con la compagnia che sarebbe poi proseguita per il giro completo della Sicilia, mentre noi saremmo tornati a casa, ma - come - ve lo racconteremo la prossima volta.

Questo viaggio è stato pubblicato sul Notiziario del Campeggio Club Varese

n. 4 - anno XXVII Trimestre: Novembre-dicembre 2002 - Gennaio 2003

I Soci del Campeggio Club Varese, e i lettori del Notiziario, sono invitati a mandare i loro racconti di viaggio alla Redazione del Notiziario - info@campeggioclubvarese.it

I Notiziario del Campeggio Club Varese sono scaricabili dal sito www.campeggioclubvarese.it

All'interno del Campeggio Club Varese opera il gruppo "Camper insieme" per l'organizzazione di viaggi in compagnia.

Il Campeggio Club Varese è membro della Confedercampeggiatori.